



Ministero della Giustizia

*Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ufficio Esecuzione Penale Esterna Pisa - Lucca*

PROTOCOLLO "GIUSTIZIA RIPARATIVA"



ENTE PROMOTORE: UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA DI LUCCA

ENTI ATTUATORI:

- ❑ Ufficio Esecuzione Penale Esterna
- ❑ Provincia di Lucca
- ❑ Conferenza Regionale Volontariato Giustizia
- ❑ Gruppo Volontari Carcere
- ❑ Associazioni di Volontariato e Cooperative Sociali della provincia di Lucca

ASSOCIAZIONI e COOPERATIVE CHE HANNO SOTTOSCRITTO IL PROTOCOLLO alla data del 6.4.2006.

Associazione Ghibli; Centro Nazionale per il Volontariato; Croce Verde Lucca; Croce Verde Pietrasanta; Libertas; Lipu; Misericordia di Borgo a Mozzano; Misericordia di Capannori; Misericordia di Corsagna; Misericordia di Lido di Camaiore; Misericordia di Lucca; Misericordia di Viareggio; Coop. Sociale il Girasole; Coop. Sociale La Mongolfiera; Eco-Gea Pietrasanta; Coop Crea di Viareggio.

PREMESSA

Il progetto è nato a seguito dell'esigenza degli AA.SS dell'UEPE sede di Lucca di approfondire alcune tematiche inerenti l'aspetto professionale, attraverso il lavoro di gruppo.

Uno degli argomenti di interesse ha riguardato il tema della "Giustizia Riparativa" .

Infatti, diverse sono state le Ordinanze pervenute a quest'ufficio che presentavano la prescrizione a svolgere un'attività riparativa a favore della collettività con l'obiettivo di rendere la misura più costruttiva e ricca di contenuti.

Quest'ufficio aveva già avviato all'esperienza risarcitoria tre affidati presso delle associazioni presenti nel territorio lucchese. Alla luce dell'esperienze già in atto, pertanto, si è pensato di formalizzare, costruire ed ampliare la rete delle associazioni e cooperative con le quali collaborare.

FASI DEL PERCORSO

1. Costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc;
2. Presa di contatti con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Toscana e con il Dipartimento Cultura e Politiche Sociali della Provincia di Lucca al fine di ricercare il modo di avvicinare e sensibilizzare il "Volontariato";
3. Individuazione delle associazioni e le cooperative (iscritte al Registro Regionale) idonee alle finalità del progetto;
4. Organizzazione di un incontro di "sensibilizzazione" con il mondo dell'associazionismo e della cooperazione c/o la sede della Provincia di Lucca in data 14.12.2005; Nella stessa giornata sono state raccolte diverse adesioni;
5. Gli operatori hanno continuato, attraverso incontri individuali, a coinvolgere il terzo settore;
6. Sottoscrizione, in data 06/04/2006, di un Protocollo D'Intesa per l'inserimento dei soggetti in Esecuzione Penale Esterna in attività di pubblica utilità-"Giustizia Riparativa";
7. Costituzione in data 26.09.2006 del Comitato Tecnico rappresentativo dei soggetti firmatari per il coordinamento delle attività.

FINALITA' del PROTOCOLLO

Le parti hanno concordato di cooperare alla predisposizione e alla realizzazione di azioni dirette al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Sensibilizzare le organizzazioni sociali territoriali al tema in oggetto e promuoverne la partecipazione attiva;
- Programmare annualmente linee d'intervento comuni in ordine al sostegno delle iniziative rivolte all'inserimento sociale delle persone in esecuzione penale esterna;
- Favorire la costituzione di una rete sociale che condivida i suddetti obiettivi e ne faciliti la realizzazione, attivando tutte le risorse del territorio;

- Realizzare il reciproco scambio di informazioni mediante la messa a disposizione, da parte dei soggetti firmatari, dei dati, informazioni, degli strumenti e delle competenze relativamente agli obiettivi del protocollo

DESTINATARI DEL PROTOCOLLO

Soggetti in esecuzione penale esterna. E' stato realizzato un modello personalizzato relativo all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività di volontariato che verrà sottoscritto dagli interessati e dai responsabili dell'UEPE e delle associazioni/cooperative.

ATTIVITA' IN PROGRAMMA

Il giorno 11 Dicembre 2006 è previsto un seminario sul tema in oggetto presso il Palazzo Ducale di Lucca (la relativa brochure è in fase di definizione e verrà inoltrata successivamente).

PROPOSTE FUTURE

Gli operatori hanno, come ulteriore incarico, quello di raccogliere nuove adesioni anche in ambiti diversi nonché valutare la realizzazione di un corso di formazione per coloro che affronteranno l'attività di volontariato, in collaborazione con il CESVOT provinciale.

Il Gruppo di Lavoro

**Responsabile della Sede – Dr.ssa Patrizia Truscillo
A.S.C. Marzia Bini
A.S.C. Patrizia Santangelo**

Protocollo d' intesa per l'inserimento di soggetti in esecuzione penale esterna in attività di pubblica utilità " Giustizia Riparativa"

TRA

UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna
Conferenza Regionale Volontariato Giustizia
Gruppo Volontari Carcere di Lucca
Provincia di Lucca
Associazioni di volontariato della Provincia di Lucca
Cooperative Sociali della Provincia di Lucca

CONSIDERATI

- La Costituzione della Repubblica Italiana, tra i Diritti e Doveri dei Cittadini, l' art. 27, comma 3, "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".
- La Legge 26 luglio 1975, n. 354 " Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e successive modifiche, prevede all'art. 47 "(...) l'affidato si adoperi in quanto possibile in favore della vittima del suo reato (...)".
- La Legge 27 maggio 1998, n. 165, art. 2 " Affidamento in prova al servizio sociale "
- Il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 " Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà" prevede:
 - all'art. 1, " il trattamento rieducativo (...) è diretto a promuovere un processo di modificazione delle condizioni e degli atteggiamenti personali, nonché delle relazioni familiari e sociali che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale",
 - all'art. 27, che la persona giunga ad una " riflessione sulle condotte antiggiuridiche poste in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l' interessato medesimo e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa",
 - all'art. 68, comma 6, che " le Direzioni degli Istituti e dei Centri di Servizio Sociale (oggi UEPE), curino la partecipazione della comunità al reinserimento sociale dei condannati e le possibili forme di essa",
 - all'art. 118, che il Servizio Sociale si adoperi a favorire " una sollecitazione per una valutazione critica adeguata, da parte della persona, degli atteggiamenti che sono stati alla base della condotta penalmente sanzionata, nella prospettiva di un reinserimento sociale compiuto e duraturo".

- La Legge 8 novembre 2000, n. 328 “ Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.
- La Legge Regionale Toscana 24 febbraio 2005, n. 41 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”
- La Legge 11 agosto 1991, n. 266 “Legge quadro sul volontariato”
- Il Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 “ Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale
- Il Protocollo d’Intesa tra Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Toscana e Conferenza Regionale Volontariato Giustizia.
- La Legge 7 dicembre 2000, n. 383 “ Disciplina delle associazioni di promozione sociale”
- La Legge 8 novembre 1991, n. 381 “ Disciplina delle cooperative sociali”.

PREMESSO CHE

La Regione Toscana ha una lunga storia di impegno a favore del reinserimento sociale dei detenuti come si evince dal protocollo d’intesa con il Ministero di Giustizia dell’aprile 1990 e che in tale storia il volontariato ha un ruolo fondamentale e insostituibile.

Ai sensi dell’Ordinamento Penitenziario, il volontariato è chiamato ad offrire il suo servizio alle persone soggette a pene alternative alla detenzione, a promuovere, in collaborazione con gli Enti Locali, con il privato sociale, Associazioni e Cooperative, il reinserimento sociale.

L’Ufficio di Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia ha tra i compiti istituzionali quelli di realizzare percorsi di riabilitazione, reinserimento sociale nei confronti di persone condannate, in detenzione o in misura alternativa, con attenzione, anche, alla dimensione della riparazione del danno conseguente alla commissione di un reato.

Lo svolgimento di attività a beneficio della collettività può costituire:

- una forma di riparazione che il condannato pone in essere verso la collettività, quale parte offesa del fatto criminoso,
- un’attività di indubbia valenza per il reo, in quanto effetto e momento di un processo dinamico di reintegrazione sociale, che assume significato quale atto teso a rinsaldare il patto di cittadinanza.

La riparazione a favore della collettività consiste nella prestazione di un’attività non retribuita, da svolgersi presso i soggetti sopra citati.

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1 – Oggetto

Il protocollo d'Intesa intende realizzare un proficuo rapporto di collaborazione tra i soggetti firmatari, finalizzato a concretizzare quanto già disposto istituzionalmente, relativamente agli interventi di "riparazione", rivolte al risarcimento del danno, mediante prestazioni di pubblica utilità da parte dei soggetti in esecuzione penale esterna.

Art. 2 – Obbiettivi

Le parti convengono di cooperare, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie finalità istituzionali, alla predisposizione ed alla realizzazione di azioni dirette al raggiungimento dei seguenti obbiettivi:

- Sensibilizzare le Organizzazioni Sociali Territoriali al tema in oggetto e promuoverne la partecipazione attiva.
- Programmare annualmente linee di intervento comuni in ordine al sostegno delle iniziative rivolte all'inserimento sociale delle persone in esecuzione di pena esterna.
- Favorire la costituzione di una rete sociale che condivida i suddetti obbiettivi e ne faciliti la realizzazione, attivando tutte le risorse del territorio
- Realizzare il reciproco scambio di informazioni mediante la messa a disposizione, da parte dei soggetti firmatari, dei dati, delle informazioni, degli strumenti e delle competenze relativamente agli obbiettivi del presente protocollo.

Art. 3 – Modalità di attuazione del Protocollo d'Intesa

- Il coordinamento delle attività è assegnato ad un apposito Comitato Tecnico rappresentativo dei soggetti firmatari che verrà nominato entro un mese dalla firma del protocollo.
- Il Comitato Tecnico si riunisce con cadenza semestrale al fine di monitorare la realizzazione degli obbiettivi di cui all'art. 2, rilevarne le problematiche e concordarne le soluzioni.
- Il suddetto Comitato si impegna a relazionare tutti i rappresentati sullo svolgimento degli interventi nonché dei rispettivi esiti.

Art. 4 – Condizioni e durata del Protocollo

- Il presente protocollo non comporta alcun onere di spesa per i soggetti firmatari al di fuori delle loro specifiche competenze, diversamente se le parti ritenessero necessario l'impegno di costi aggiuntivi, sarà oggetto di appositi accordi tra i soggetti interessati di volta in volta.
- Il presente protocollo di intesa ha durata di un anno dalla data della firma ed è da intendersi tacitamente rinnovato salvo comunicazione scritta che dovrà pervenire entro un mese dalla data di scadenza del protocollo stesso.

Lucca, 6 Aprile 2006

Per l' Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Sig.ra Carolina Esposito

Per la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia, Luisa Prodi

Per il Gruppo Volontari Carcere di Lucca, Giuseppe Bicocchi

Per la Provincia di Lucca, Andrea Tagliasacchi

Per le Associazioni di Volontariato della Provincia di Lucca

Per le Cooperative Sociali Della Provincia di Lucca